



for a living planet®

WWF Italia
Sezione di Arezzo
ONG - ONLUS

Tel: +39 0575 27 280
Fax: +39 0575 27 280
arezzo@wwf.it
www.wwf.it/arezzo

Via Guido Monaco, 1
52100 Arezzo
Italia

Arezzo, 01 febbraio 2008
Prot. WWF nr. 008/08

Spett.le

Al Signor Presidente della
Dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo

Amministrazione Provinciale di Arezzo
Assessorato Ecologia e Ambiente
Servizio Ecologia

Oggetto: ampliamento, risanamento ambientale e riqualificazione paesaggistica della CHIMET S.p.A. – 2° VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - OSSERVAZIONI.

L'Associazione W.W.F. Italia– Onlus, Ente Morale a tutela di interessi collettivi diffusi, con finalità di tutela e salvaguardia del patrimonio naturale e ambientale, nelle persone del Vice Responsabile pro-tempore della Sezione di Arezzo nonché Referente Settore Rifiuti Donato Marmorini, con riferimento alla richiesta di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per l'ampliamento, il risanamento e la riqualificazione ambientale dello stabilimento CHIMET S.p.A. di Badia al Pino, intende presentare le seguenti osservazioni:

PRELIMINARMENTE

CHIMET ha chiesto di autorizzare mediante V.I.A. il trattamento di una quantità pari a 30.000 t/a di rifiuti, praticamente tripla rispetto al regime autorizzato attualmente con A.I.A. che ammonta a 12500 t/a. Si tratta pertanto di una **sostanziale** modifica alle caratteristiche dell'impianto e, aggiungiamo, di tutto il regime di smaltimento dei rifiuti pericolosi relativo al nostro territorio, che soffre tra l'altro della "grave" e strutturale mancanza di un piano provinciale per la gestione dei rifiuti speciali, attualmente delegata a semplici provvedimenti dirigenziali piuttosto che alla necessaria programmazione istituzionale. In questo ambito vanno quindi affrontate alcune considerazioni di livello superiore al procedimento CHIMET in corso, sostanzialmente di carattere strategico: ci riferiamo a tutta la questione rifiuti nel nostro territorio, di estrema attualità e fonte di coinvolgimento di molte componenti sia istituzionali, sia sociali. È risaputo, che con il profilarsi della futura chiusura delle discariche consortili la "questione" rifiuti dovrà a brevissimo giro essere affrontata seriamente (*anche se sottolineiamo come ad oggi sussista un grave ritardo anche sotto questo aspetto*), e che da più parti, ivi compresa l'istituzione Provincia, si sostiene la necessità di valutare il raddoppio dell'impianto di incenerimento di San Zeno. Con queste considerazioni e tenuto conto dell'accordo raggiunto tra Enti (*Regione, Provincia e Comune di Castiglion Fiorentino*), parti sociali (*Sindacati, agricoltori etc*), sul progetto di



La Gestione dei Soci e del Tesseramento WWF
è certificata ISO 9001:2000 (cert. n. 03,845)

La missione del WWF è costruire un mondo in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
Associazione Italiana per
Il World Wide Fund for Nature
Via Po, 25/c – 00198 Roma

Ente Morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74
O.N.G. Idoneità riconosciuta
con D.M 2005/337/000950/5
del 9.2.2005

CF. 80078430586
PI. IT02121111005



100% recycled paper

riconversione in centrale a biomasse dell'ex Zuccherificio Sadam di Castiglion Fiorentino, si profila indubbiamente un quadro di potenziali impianti che producono sostanziali e rilevanti emissioni in atmosfera: un inceneritore di rifiuti pericolosi che sarebbe il più grande della toscana (CHIMET appunto), un inceneritore di rifiuti urbani portato dalle attuali 40.000 t/a a circa 80.000 t/a (*la tesi più accreditata*), e una centrale a biomasse da 25 MW (*sulla cui sostenibilità intesa come reperibilità di risorse locali abbiamo pesantissimi dubbi*), siti che fatte salve tutte le procedure normative da applicare potremmo trovarci ad avere attivi nel giro di pochi anni, in un ristretto ambito territoriale racchiuso in pochi chilometri quadrati. E' indubbio pertanto che il procedimento CHIMET non può essere meramente valutato tramite una semplice valutazione di impatto ambientale, che per quanto completa e esaustiva, tenuto conto di questi aspetti, **non rappresenta più** lo strumento necessario per eliminare o quanto meno limitare l'impatto sull'ambiente. Per il Wwf è indispensabile che si vada ad **una valutazione ambientale strategica**, finalizzata a individuare l'impatto che due siti già presenti e che sono oggetto di potenziale ampliamento (CHIMET e INCENERITORE) e un sito che potrebbe trasformarsi in centrale a biomasse, potranno avere congiuntamente sul territorio della Valdichiana e del circondario di Arezzo. Rammentiamo in tal senso che seppur privo di validità retroattiva, il 13 febbraio prossimo entrerà in vigore il decreto legislativo nr. 4 del 16.01.2008 che sancisce l'obbligo di procedere a Valutazione Ambientale Strategica per tutti quei progetti che suscitino impatto sull'ambiente nel quale ricadono.

Non vogliamo strumentalizzare le polemiche nate in virtù della pubblicazione di dati sull'aumento di malattie leucemiche riscontrate in percentuali allarmanti negli insediamenti abitativi presenti a poca distanza da CHIMET, tuttavia riteniamo doveroso che un simile dato non debba essere sottovalutato. Pertanto è indispensabile che si attivino in tempi brevi indagini e verifiche approfondite sul tema e che qualunque rilascio di certificazione di compatibilità ambientale relativa al presente procedimento, avvenga solo ed esclusivamente al termine di tali indagini.

Consideriamo pertanto indispensabile sospendere la procedura di V.I.A. in essere per riconsiderare tutto il contesto nel quale si andrà ad agire per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, procedendo ad attivare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Si osserva inoltre, **la scarsa trasparenza informativa che emerge dal procedimento in essere**. Pur sapendo che il Wwf aveva preso parte alla precedente fase della procedura con il deposito, nel mese di agosto 2007, di osservazioni alla precedente V.I.A. presentata da CHIMET, nulla è stato dato sapere circa il deposito da parte dell'Azienda, del secondo Studio di Impatto Ambientale, della decorrenza dei termini per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati, compreso appunto il Wwf, il quale con le precedenti osservazioni aveva palesemente "manifestato" il proprio stato di soggetto interessato. Pur non essendo obbligatoria per legge la notifica di tali passaggi, una semplice comunicazione formale avrebbe dimostrato la reale volontà di trasparenza sul procedimento, carenza questa, che ci sembra accompagnare tutto l'iter relativo a tale vicenda.

Fatte queste premesse il Wwf ritiene di dover evidenziare le seguenti

Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale:



for a living planet®

qualità delle acque sotterranee: lo studio evidenzia come nel monitoraggio condotto nel periodo 2003/2007, si siano registrate concentrazioni di cloruri e nitrati superiori ai limiti di legge. Per quanto si voglia evidenziare che tale stato di cose non è in aumento, CHIMET dichiara:

“Alla luce di quanto emerso risultano quindi rafforzate le conclusioni già evidenziate nella relazione di sintesi inviata al Comune di Civitella in Val di Chiana nel marzo 2007:
_ **un marcato inquinamento in cloruri ed in nitrati nella falda freatica, strettamente limitato alla zona identificabile col piezometro PZ5bis oggetto della bonifica;**
_ **un comunque apprezzabile inquinamento in nitrati, di entità non paragonabile a quello rilevato nel PZ5bis, è presente nelle zone identificabili con i piezometri PZ4, PZ6, PZ9 e PZ10 e con il pozzo LOMBARDI VECCHIO P16, punti di controllo posti immediatamente a valle dell’area dei laghetti e del PZ5;**
_ **i dati rilevati nel periodo di monitoraggio, pur evidenziando una relativa variabilità e altalenanza, non evidenziano nessun trend significativo di crescita o di diminuzione, sia come valori, che come ampiezza dell’area influenzata;**

Di fatto le indicazioni che possiamo trarre da questa parte dello Studio richiamano ad un sostanziale stato di inquinamento delle falde permanente negli anni, nonostante vari interventi di bonifica messi in atto da CHIMET e da altri soggetti, confermato anche dal fatto che la Regione Toscana ha inserito l’area della Chiana, compresa la parte interessante Badia al Pino, Pieve al Toppo e Tegoletto, fra le zone **vulnerabili da nitrati**. A fronte di questa situazione che già di per se costituisce impatto significativo sull’ambiente, l’ulteriore ampliamento delle quantità di rifiuti trattabili, e relativi dimensionamenti delle strutture, **non esclude a priori** la potenziale incidenza negativa sulle falde freatiche. La stessa discarica una volta terminati i lavori di adeguamento risulterebbe avere il proprio fondo a **soli due metri** di distanza dalla falda superficiale. Uno strato a nostro avviso **non sufficientemente sicuro a garantire** esclusione di rischi da contaminazione dovute a sversamenti che purtroppo non possono essere esclusi, nonostante l’adozione di misure di sicurezza. Riteniamo pertanto fondamentale e **preventivo al rilascio della certificazione di compatibilità ambientale**, il completamento dell’investigazione richiesta dalla Provincia di Arezzo, necessaria per comprendere in che misura sussista lo stato di inquinamento delle falde e da quali fattori esso sia generato. Non sarebbe certo conveniente scoprire a V.I.A. approvata e con l’azienda in fase di avanzamento dei progetti, che le cause dell’inquinamento delle falde fossero appunto da ascrivere alle attività di CHIMET.

Approvvigionamento idrico: l’eventuale aumento di potenzialità dell’impianto CHIMET porterebbe ad un fabbisogno idrico indicato in circa 130.000 mc/a, ossia il 54% in più rispetto allo stato attuale. Si da a intendere che l’incremento previsto sarebbe soddisfatto quasi interamente dal riutilizzo delle acque pluviali e che il prelievo dalla falda subirebbe un incremento di circa il 20% di quanto già attualmente autorizzato.

CHIMET sostiene che: *“Va comunque precisato come rispetto alla situazione di fatto (18.700 t/a di rifiuti trattati) la realizzazione del Progetto non determini alcun aumento nel prelievo delle acque sotterranee, anzi il bilancio idrico mostra una piccola ma significativa diminuzione, pari a circa 500 mc/anno (v. Tavole 13, 14 e 15 allegate alla Relazione Tecnica di Progetto redatta dall’Ufficio Tecnico CHIMET”*

Tale indicazione non può avere titolo rappresentativo nella procedura in essere, **che ribadiamo deve valutare l’impatto ambientale relativo all’aumento del quantitativo di rifiuti partendo dal regime autorizzato**, ossia



for a living planet®

12.500 t/a e non dai quantitativi autorizzati con deroghe dirigenziali. **Pertanto non è corretto affermare** che la realizzazione del progetto non determini alcun aumento del prelievo di acque sotterranee, giacché tale prelievo viene incrementato come appunto la stessa CHIMET indica, in circa 20.000 mc/a. È inoltre indispensabile aggiungere che, per quanto attendibili gli studi realizzati riguardo alle previsioni sulle precipitazioni annue, tenuto conto degli andamenti climatici di questo ultimo decennio caratterizzati da una forte riduzione delle precipitazioni, dovute all'effetto serra e ad una sempre più marcata tropicalizzazione del nostro clima con conseguenti ulteriori riduzioni di piogge, **ci pare discutibile affermare con tanta sicurezza** che l'incremento di approvvigionamento idrico necessario per il trattamento di un maggior quantitativo di rifiuti, sia soddisfatto senza dubbio dal recupero delle acque pluviali. **Riteniamo tale indicazioni non attendibili**, non già perché vogliamo mettere in dubbio la professionalità di chi ha redatto lo studio, quanto per l'inaffidabilità climatica che contraddistingue oramai da anni il nostro territorio. Da uno studio sui cambiamenti climatici correlati all'agricoltura realizzato dall'ARSIA nel 2007 (di cui si allega schema), emerge chiaramente come, tra il 2006-2007 e il 2002-2003 il bilancio delle precipitazioni nel territorio aretino, ivi compresa la zona di Civitella in Val di Chiana, sia in deficit del 30%. Tale dato è stato confermato anche in scala temporale maggiore (*periodo 1997/2006*), durante il quale le precipitazioni piovose sono comunque diminuite mediamente del 20-30%. Appare quindi evidente che per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, l'aumento del quantitativo di rifiuti da trattare, **costituisca fattore di impatto significativo**. Ad ogni modo, qualora l'iter autorizzativo dovesse proseguire, **chiediamo che quanto asserisce CHIMET, circa le modalità di approvvigionamento idrico previste dallo studio, venga inserito come prescrizione obbligatoria nella V.I.A.**

Emisisoni in atmosfera:

all'interno dello Studio di Impatto Ambientale CHIMET afferma che:

3.7.2 Emissioni in atmosfera: modifiche previste dal Progetto – Gli interventi agli impianti industriali che prefigurano una modifica alle emissioni esistenti o la messa in opera di nuovi punti di emissione sono:

- 1. Settore "A"** – Recupero materiale orafico. Si prevede la "separazione" degli effluenti gassosi provenienti dai forni a griglia per spazzature orafe e dai forni di fusione ad induzione, attualmente convogliati al camino AC0001. In particolare le emissioni dei forni a griglia saranno inviate al camino AC0001 il quale subirà una riduzione nella portata, da 35.000 Nmc/h a 25.000 Nmc/h. Le emissioni provenienti dai forni ad induzione saranno invece convogliate al nuovo camino AC0005, le cui caratteristiche sono riportate in **tabella 25**.
- 2. Settore "C"** – Fusione Ceneri. Si prevede la introduzione di un nuovo forno di fusione ad arco, con i relativi impianti di abbattimento e di aspirazione primaria e secondaria convogliati nell'attuale camino denominato CC0002 opportunamente ampliato nel diametro e nella sua portata di emissione di gas. Le caratteristiche del nuovo camino sono riportate in **tabella 25**.

Non si riscontra nessun richiamo al settore "D" Termodistruzione di rifiuti. Infatti secondo CHIMET tale settore non subirà modifiche rispetto alla situazione attuale e pertanto non necessita di approfondimento. Dobbiamo sottolineare come tale condizione sia quanto mai discutibile. Dobbiamo ricordare che CHIMET ha sostituito nel 2000 il forno a tamburo rotante denominato TECNITALIA, **senza sottoporlo a nessuna verifica, ne tantomeno a procedura di V.I.A.** Su tale vicenda (*di cui il Wwf è venuto a conoscenza lo scorso mese di*



for a living planet®

*giugno 2007, e per la quale si riserva la verifica della regolarità degli atti amministrativi), emersa attraverso un rapporto dell'ARPAT Dip.to Di Arezzo, scaturì una legittima richiesta da parte dell'Amministrazione Provinciale di presentare adeguata V.I.A., **mai soddisfatta** e sottolineiamo, **misteriosamente mai** più reiterata dalla provincia stessa. Appare pertanto evidente che escludendo ulteriormente dalla procedura di V.I.A. il settore relativo alla termodistruzione dei rifiuti, si ometta di procedere correttamente nel rispetto della normativa vigente, che ricordiamo **non permette V.I.A. in sanatoria di impianti esistenti**. In particolare riterremo fatto grave escludere dalla procedura tale impianto nel momento in cui si richiede un sostanziale incremento delle quantità di rifiuti da trattare.*

Tenuto conto dei risultati della campagna del monitoraggio aria 2006/2007 dell'ARPAT relativa soprattutto alle polveri sottili, consideriamo indispensabile la collocazione di cabine di monitoraggio pubbliche permanenti gestite da Arpat, con le quali si proceda a monitoraggio degli inquinanti, anche di diversa natura, come ad esempio le polveri ultrasottili (pm 2,5), non basandosi solo sul particolato ma anche su particelle che costituiscono un potenziale potere patogeno.

Rimaniamo perplessi quando all'interno dello studio si afferma che nel 2006 si ha un quadro emissivo sostanzialmente corretto, poiché pare non si tenga conto di quanto riscontrato dall'ARPAT sia riguardo ai valori delle polveri sottili per i quali i tre centri abitati sono stati collocati in Classe C, sia per quanto riguarda i gravi episodi di superamento dei limiti di diossine e furani. **È pertanto indispensabile una seria e approfondita campagna di monitoraggio pubblica atta a verificare in un lasso di tempo sufficientemente lungo i vari fattori inquinanti e comunque da porsi in essere prima di rilasciare qualunque certificazione di compatibilità ambientale.**

Per quanto riguarda invece il monitoraggio in continuo delle emissioni di PCDD e PCDF, che CHIMET indica come di difficile attuazione con le apparecchiature attuali, ne prendiamo atto ma intendiamo anche sottolineare come, attraverso la procedura di autocontrollo delle emissioni si possa comunque attuare un prelievo giornaliero dei campioni per periodi di 30/45 giorni inviando poi gli stessi ai laboratori. Eventuali anomalie e superamenti tabellari verrebbero comunque segnalati al massimo dopo 45 giorni dall'ultimo prelievo e non dopo oltre 120, con tutti i vantaggi che tale situazione comporterebbe in termini di adozione di misure atte a ridurre eventuali emissioni oltre limite. Si tratta ovviamente di una procedura di autocontrollo di cui CHIMET deve farsi carico, e che a nostro avviso, non può essere disattesa, specie se si tiene conto delle tipologie di sostanze da monitorare e dei potenziali fattori di rischio che comportano per la popolazione.

Relazione anemologica:

L'analisi anemologica del contesto ambientale nel quale opera CHIMET, così come riportata anche nel precedente studio d'impatto ambientale rimane basata su rilevamenti che hanno come riferimento il periodo 1957/1977. Il Wwf ribadisce che l'attendibilità di rilevamenti che risalgono a circa tre decenni fa, sia quanto meno da prendere con una certa cautela e non possa costituire una fonte attendibile al 100%. Riteniamo pertanto che a fronte di un contesto in cui le emissioni in atmosfera aumenterebbero considerevolmente, tutte le valutazioni connesse non possano basarsi su informazioni datate, ma debbano essere oggetto di nuovi e approfonditi studi, tenuto anche conto che già i dati disponibili indicano come maggiori direzione dei venti quelle da N- N/E, che si dirigono da CHIMET in direzione BADIA AL PINO. Tale fattore non può non essere valutato in considerazione del quadro emissivo attuale e di quello ipoteticamente futuro, che sarebbe notevolmente



for a living planet®

incrementato e che potrebbe causare conseguenze di impatto significativo per i centri abitati, tenuto anche conto dei rapporti sulla qualità dell'aria che indicano un sensibile peggioramento che caratterizza in tre principali centri urbani vicini a CHIMET, ossia Badia al Pino, Pieve al Toppo e Tegoletto.

Ricaduta sul suolo:

prendendo spunto dal metodo di rilevamento di ricaduta delle sostanze inquinanti, rileviamo che nelle fasi di prelievo dei campioni di terreno, ci si è limitati ad effettuarli ad una distanza non oltre i 500 metri, con media sostanzialmente indicata sui 250 mt dal punto di emissione. A fronte di quanto emerso anche dall'analisi anemologica, che in taluni periodi dell'anno indica venti prevalenti da nord ossia sull'asse CHIMET-BADIA AL PINO, considerato che il centro abitato dista appunto poche centinaia di metri dallo stabilimento CHIMET, **riteniamo un atto dovuto**, come principio cautelativo, ampliare il range di monitoraggio su aree più distanti dall'insediamento, ricomprendendovi quantomeno il centro abitato di Badia al Pino.

Conferimento impianto:

Considerato l'aspetto autorizzativo attuale, l'incremento del quantitativo di rifiuti da trattare dovrebbe tenere conto anche dell'aumento del quantitativo di materiali sottoposti al recupero, poiché dal progetto emerge la volontà di CHIMET di sostituire l'attuale forno con uno potenzialmente superiore. Si delinea pertanto un incremento superiore a nostro avviso al 100% dei mezzi pesanti che si troverebbero a transitare sulla direttrice provinciale che collega con il casello A1. Un aumento che andrà giocoforza ad incidere sulla qualità dell'aria della zona, sulla sicurezza stradale, sul consumo di risorse (carburante, strada, etc), e sull'incremento di rumore. Non si capisce, come nel precedente studio (giugno 2007), si evidenzia in tabella il passaggio della voce *conferimento impianto (traffico)*, dallo stato di impatto **medio-significativo** allo stato di impatto **alto-molto significativo**, mentre nello studio presentato a novembre tale voce viene riportata a stato **trascurabile-non significativo**. Riteniamo tale indicazione non attendibile e carente di motivazioni che l'hanno determinata.

Altresì nel visionare la parte relativa al conferimento, facciamo rilevare che manca **il parere emesso dal competente ufficio viabilità provinciale**, relativamente al sensibile incremento di traffico che andrebbe a interessare la viabilità di accesso principale ossia la strada provinciale di Pescaiola.

CONCLUSIONI

A fronte di tutte le considerazioni espresse in precedenza, si osserva che:

- l'attuale condizione delle falde freatiche denota, come dichiarato da CHIMET stessa, un **sostanziale e non trascurabile** livello di inquinamento da cloruri e nitrati, di cui allo stato attuale non si conosce la causa certa di provenienza, ipotizzandone quella agricola ma non escludendo appunto la provenienza industriale e per tanto dalla stessa CHIMET. Tenuto conto che tuttora è in corso un



for a living planet®

- Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, **riteniamo poco attendibile dare per scontato** che l'incremento di fabbisogno legato all'aumento del quantitativo di rifiuti sia garantito dal recupero di acque pluviali. Tale osservazione è giustificata dal fatto che recenti studi sulle precipitazioni idriche condotti dall'ARSIA, denotano un progressivo e costante impoverimento delle precipitazioni (*fino ad un 30% attuale*), rispetto agli ultimi 10 anni e che pertanto, tale andamento pregiudica la "certezza" di soddisfare il fabbisogno idrico senza incrementare gli attingimenti in falda. A tal scopo, se CHIMET si ritiene così sicura di tale dato, **CHIEDIAMO** che quanto contenuto nel progetto presentato sia inserito come prescrizione obbligatoria nella eventuale V.I.A.. **Riteniamo in ogni caso che l'aumento di rifiuti da trattare comporti un sicuro fattore d'impatto ambientale.**
- Relativamente alle emissioni in atmosfera, si osserva innanzitutto l'assenza di richiamo al settore "D" Termodistruzione dei rifiuti, che si lascia intendere già facente parte del normale e autorizzato ciclo produttivo. Ricordiamo invece che il forno TECNITALIA **non è mai stato sottoposto a V.I.A.** nonostante le richieste della Provincia, poi inspiegabilmente lasciate decadere e che tutta la procedura attuale è a nostro avviso viziata da tale lacuna.
- Trattandosi di industria insalubre, manca ai sensi degli artt. 216 e 217 del R.D. 11.12.1993 n.1775, la pronuncia da parte del Sindaco di Civitella in Val di Chiana e **pertanto la procedura risulta carente anche sotto questo aspetto.**
- **Che a livello di monitoraggio delle emissioni di PCDD e PCDF si debba procedere a controllo in continuo inteso come rilevamento dei campioni giornaliero e inviato costantemente a laboratori preposti**
- Che per quanto riguarda la ricaduta al suolo delle sostanze inquinanti, i campionamenti effettuati e presentati nello studio, **sono limitati a poche centinaia di metri dallo stabilimento**, mentre, tenuto conto della direzione dei venti, prevalentemente diretti da nord verso sud e da nord-est verso sud-est, pertanto in direzione dell'abitato di Badia al Pino, i campionamenti dovrebbero riguardare un range molto più ampio e **comunque comprendente quanto meno il centro abitato medesimo**
- **Che la relazione anemologica continua a basarsi su dati vecchi di trent'anni**, non più attendibili, anche in ragione delle evidenti mutazioni climatiche che riguardano anche il nostro territorio e che pertanto necessitano di approfondimento maggiore, magari anche collocando se già non fatto, un apparecchio anemometro all'interno dello stabilimento CHIMET.
- Che riguardo al conferimento dei rifiuti all'impianto, si registra un significativo impatto, legato al raddoppio del traffico veicolare in particolare pesante, con incremento di inquinamento atmosferico locale, di pericolosità stradale e di disturbo fonico in particolare in corrispondenza degli abitati di



for a living planet®

- Che relativamente alla voce "conferimento", pur raddoppiando il volume di traffico **si registra un passaggio da impatto significativo del precedente studio a impatto trascurabile-non significativo di quello attuale senza che si possa addurre una spiegazione sufficientemente logica**

Alla luce di tali osservazioni, il **WWF ITALIA ONLUS**, Sezione di Arezzo, ritiene che nel complesso delle informazioni assunte mediante l'acquisizione dello studio di impatto ambientale datato novembre 2007, **non vi siano i presupposti necessari per rilasciare a CHIMET la certificazione di compatibilità ambientale richiesta.**

Si pone pertanto istanza all'Amministrazione Provinciale di Arezzo e a quanti competenti in merito affinché la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale presentata da CHIMET SPA, **relativamente ai lavori di risanamento ambientale e riqualificazione paesaggistica sia respinta definitivamente respinta.**

Riteniamo infine inaccettabile che CHIMET si permetta di dettare le condizioni contenute nello studio secondo le quali, i lavori di miglioramento saranno effettuati solo se verrà approvata la V.I.A.

Fino a prova contraria è CHIMET che, come qualunque altra impresa, **resta soggetta alla legge** e non viceversa e pertanto, se taluni interventi sono previsti per legge, con o senza V.I.A. approvata, CHIMET li deve realizzare.

Chiediamo all'Amministrazione Provinciale che, qualora la procedura di V.I.A. come auspichiamo venga respinta, **siano comunque dettate a CHIMET**, con precise prescrizioni, tutti i lavori di adeguamento normativi che saranno individuati perché l'insediamento produttivo, anche nella dimensione attuale sia conformato a quanto prescritto dalla legge. E in ogni caso, qualora la pronuncia di compatibilità ambientale avesse esito positivo, **che questa si richiami sotto tutti gli aspetti legati alle emissioni**, sulle acque, sul suolo, in atmosfera, per i prelievi etc, a quanto contenuto all'interno dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

W.W.F. ITALIA ONLUS

Sezione di Arezzo

Vice Responsabile di Sezione – Referente settore Rifiuti

Donato Marmorini



for a living planet®